

RASSEGNA STAMPA del 12/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-10-2010 al 12-10-2010

Il Centro: <i>gli alpini riaccendono la fontana danza della vita</i>	1
Il Centro: <i>una spa per gestire gli edifici scolastici</i>	2
Il Centro: <i>tanti gli aiuti dall'australia</i>	3
Il Centro: <i>adozione monumenti, ecco le prime schede tecniche</i>	4
Il Centro: <i>fogne, acqua e gas tutte le reti da rifare e risorse incerte - marina marinucci</i>	5
Il Centro: <i>gli sfollati si schierano con gli albergatori</i>	6
Corriere Adriatico: <i>E' pronto il piano operativo della Protezione civile provinciale</i>	7
Corriere Adriatico: <i>Lavori finanziati con i fondi del terremoto</i>	8
Corriere Adriatico: <i>L'Aquila invasa dai disegnatori</i>	9
Corriere di Siena: <i>Allerta per il maltempo Pioggia abbondante.</i>	10
La Nazione (Firenze): <i>Gli appalti della cricca', i pm convocano Verdini</i>	11
La Nazione (Pistoia): <i>«Fatto il possibile in base alle risorse»</i>	12
La Nazione (Pistoia): <i>«Soldi per le piste ciclabili. E gli argini restano nell'incuria»</i>	13
La Nazione (Umbria): <i>Cerca funghi nel bosco, muore pensionato di 65 anni</i>	14
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>L'area della frana si muove «Nessun allarme, è fisiologico»</i>	15
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>Pericolo alluvioni, il Comitato presenta petizione e documento d'accusa</i>	16
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Frana sulla casa, il legale: «Un danno anche per Amici»</i>	17
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Dopo il terremoto del 6 aprile 2009</i>	18
Il Resto del Carlino (Cesena): <i>Carnaio, lavori in corso per sistemare la frana</i>	19
Il Tempo Online: <i>Gli sfollati amici degli albergatori</i>	20
Il Tirreno: <i>dalla vab al soccorso alpino prova generale di emergenze - alessandra agrati</i>	21
Il Tirreno: <i>allerta meteo fino a stasera</i>	22
gomarche.it: <i>Montagna: cooperative forestali, '20 milioni del Psr stanziati ma non utilizzati'</i>	23

gli alpini riaccendono la fontana danza della vita

- Pescara

Gli alpini riaccendono la fontana «Danza della vita»

Manoppello, manifestazione del Gruppo Santa Maria Arabona con Avis e Protezione civile

MANOPPELLO. Sono stati due giorni intensi quelli vissuti in paese con gli alpini del Gruppo Santa Maria Arabona e del loro nucleo di Protezione civile, manifestazione organizzata in collaborazione con il Comune.

In stretta sintonia con l'Avis è stato attrezzato anche uno spazio per i donatori di sangue, riuscendo a raccogliere dieci sacche di sangue. Il programma delle attività ha previsto anche la riattivazione della fontana «La Danza della vita», un monumento situato davanti alla scuola di via Staccioli, una scultura in pietra realizzata dall'artista di Tocco da Casauria **Arcangelo Carbone**.

«Lo abbiamo fatto per salutare ed accompagnare la riapertura dell'anno scolastico», sostiene il capogruppo **Luciano Cavallo**, «e dare agli alunni delle scuole un punto di ritrovo capace di trasmettere i valori della Vita, come l'innocenza, l'amore, il rispetto, la gioia per l'esistenza, come descrive il libro al lato della fontana».

Il gruppo di Protezione civile ha mostrato agli intervenuti le proprie attrezzature disponibili come la cucina «rotabile» da campo e l'autovettura per il pronto intervento e per la perlustrazione-ronda.

E' stata anche allestita una mostra di reperti storici di vita alpina, con la proiezione di una esercitazione di protezione civile. (w.te.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

una spa per gestire gli edifici scolastici

- Attualità

Province in rivolta: così torna il centralismo. Il Pd: inqualificabile

ROMA. Costituire una società per azioni a cui affidare la gestione delle infrastrutture scolastiche. L'ipotesi, alla quale starebbero lavorando tre ministeri (Istruzione, Infrastrutture, Economia) e che circola da qualche giorno, non piace affatto all'opposizione e neppure alle Province. Non usa mezzi termini il capogruppo del Pd alla Camera, Dario Franceschini. L'idea «è talmente assurda e inqualificabile che non posso nemmeno credere - dice - che sia vera e il governo farebbe bene a smentire subito questa intenzione. Quella della società è una proposta molto pericolosa che - prosegue - ricorda tanto il tentativo di costituire una Protezione civile Spa per sottrarla a tutte le regole e garanzie. Sarebbe una scelta grave e l'opposto di una concezione federalista dello Stato». Per Franceschini «la strada per risolvere il problema dello stato fatiscente di molti edifici scolastici è di escludere dal patto di stabilità i comuni e le province delle spese per gli investimenti sull'edilizia scolastica». I senatori del Pd Francesco Ferrante e Roberto Della Seta parlano di «operazione estremamente pericolosa». «Dopo l'acqua il governo intende privatizzare anche la scuola. Stando infatti a quanto anticipato, gli azionisti della Scuola Spa potranno incamerare migliaia di edifici affittandoli agli attuali gestori, Province e Comuni, con l'obiettivo di fare utili, e conseguentemente maggiori saranno le spese di gestione della scuola, maggiore sarà il canone». Pollice verso anche dall'Idv. «Scuola Spa non ha ragione di esistere. E' solo un colossale incentivo alla corruzione. Dopo Protezione Civile Spa il governo vuole forse formare una nuova cricca?», attacca il presidente vicario del gruppo Idv alla Camera Antonio Borghesi.

Decisamente negativa anche la reazione delle Province. «Ci auguriamo - dichiara il vicepresidente vicario dell'Upi, Antonio Saitta - che il Governo voglia quanto prima smentire le notizie diffuse in tal senso, dimostrando nei fatti la volontà di costruire un sistema istituzionale federale, abbandonando ogni proposta che riporta indietro il Paese a un centralismo che ritenevamo ormai superato». «Invece di attardarsi in inutili dibattiti su interventi estemporanei - esorta Saitta - il Governo lavori con le Province e con i Comuni alla definizione di un Piano nazionale straordinario per la scuola, e sblocchi i fondi destinati alla manutenzione e alla messa in sicurezza degli edifici».

tanti gli aiuti dall'australia

SOLIDARIETA'

L'AQUILA. Ammonta a 94mila dollari il totale dei fondi raccolti dalle comunità italiane in Australia, a sostegno di progetti per il sociale nelle aree colpite dal terremoto. Lo ha reso noto **Fabrizio Roberti**, segretario del Comites (comitato degli italiani all'estero) australiano, nel corso di una sua visita recente ai territori colpiti dal terremoto. «Siamo stati i primi forse nel mondo a sapere cosa era successo all'Aquila - ha spiegato Roberti - alle 3 e 32 del 6 aprile 2009, perché in Australia erano le 9 del mattino e subito abbiamo capito che il nostro aiuto doveva andare alle persone direttamente, per alleviare le sofferenze da un punto di vista sociale e psicologico». Sono partiti da qui, con la collaborazione di 22 organizzazioni, progetti a sostegno psicologico e sociale delle fasce deboli, specialmente bambini e anziani, nell'affrontare il dramma del terremoto. I progetti hanno trovato maggiore attuazione nei comuni di Fossa e Pizzoli.

STUDENTI E SFOLLATI. Si concretizza l'ipotesi di trasferimento nell'ex caserma Campomizzi per gli studenti del campus universitario Giulia Carnevale di Pizzoli, sequestrato venerdì scorso dagli uomini del Corpo forestale per presunte violazioni urbanistiche. I trentadue ragazzi avrebbero dovuto prendere possesso degli alloggi della struttura intitolata alla giovane studentessa deceduta il 6 aprile 2009. Protestano gli sfollati della Campomizzi che temono di essere sfrattati.

adozione monumenti, ecco le prime schede tecniche

COMMISSIONE MINISTERO

L'AQUILA. Si è riunito ieri a Roma, nella sede del ministero degli Affari esteri, sala della Vittoria, la prima riunione operativa convocata dall'avvocato **Fabrizia Aquilio**, delegata del ministro degli Affari esteri, **Franco Frattini**, per le attività connesse all'adozione internazionale dei monumenti aquilani distrutti dal sisma del 6 aprile. All'incontro, presieduto dal ministro **Inigo Lambertini**, direttore dell'Unità sistema paese e con la partecipazione del Consigliere di Legazione, **Stefano Lo Savio**, hanno preso parte i soggetti interessati alla ricostruzione del patrimonio storico artistico della Città dell'Aquila e del territorio del cratere, quali, per la Protezione civile l'ammiraglio **Giovanni Vitaloni**, per la Direzione regionale dei Beni culturali per l'Abruzzo il direttore, **Anna Reggiani**, per il vice commissario per il patrimonio artistico **Antonella Leopardi** e **Alessandra Mancinelli**, per la Curia Arcivescovile dell'Aquila **Augusto Ippoliti** e **Marco Volpe**, per il Comune dell'Aquila l'assessore **Vladimiro Placidi** e per Arcus il direttore centrale, **Carolina Botti**. L'avvocato Aquilio ha fatto richiesta ai partecipanti di voler redigere, fornendo ciascuno i dati di rispettiva competenza, delle schede di presentazione semplificate dei singoli monumenti dei quali si propone l'adozione, con indicazione, per ognuno, della stima dei danni complessivi e del relativo costo di recupero. Prossima riunione all'Aquila la prossima settimana.

fogne, acqua e gas tutte le reti da rifare e risorse incerte - marina marinucci

- Altre

Fogne, acqua e gas Tutte le reti da rifare e risorse incerte

Servono 270 milioni per i sottoservizi L'Enelgas ha anticipato i fondi per i lavori

MARINA MARINUCCI

L'AQUILA. 270 milioni di euro. Questa la somma necessaria, secondo la stima elaborata dalla Gran Sasso Acqua spa, per il rifacimento delle reti idriche e fognarie nel comune dell'Aquila.

Il grosso di questa cifra, ovvero 160 milioni di euro, dovrà essere impegnato in città dove le reti già prima del terremoto avevano bisogno di pesanti interventi di risistemazione.

Le stime del danno, con tanto di schede, sono state messe a punto e comunicate dalla Gran Sasso Acqua prima alla Struttura tecnica di missione e recentemente al Comune.

Ma si attendono ancora indicazioni sul dove trovare le risorse, visto che - come spiegano al Comune - nelle varie ordinanze fin qui emanate non si fa riferimento ai sottoservizi.

Già al lavoro, invece, la società Enel Gas, impegnata con ingenti investimenti nella totale ricostruzione della rete nel cuore della città. Da alcuni mesi sono, infatti, partiti i lavori per la realizzazione di alcuni tratti di rete che permetteranno di servire, entro la fine dell'anno, le sei aree che delimitano la zona rossa. Si tratta di Porta Castello, (dove il servizio verrà riattivato entro al fine di questo mese), Porta Napoli est e ovest (l'attivazione è prevista per metà novembre), Santa Maria di Farfa, Lauretana ed ex San Salvatore dove il ripristino della rete sarà completato entro dicembre.

«Un carico enorme» spiega la stessa Enel Rete Gas «sia sotto l'aspetto economico che progettuale e gestionale. Tale nuova rete soddisfa, infatti, i più moderni requisiti di innovazione e sicurezza e nella progettazione si è tenuto conto anche della necessità di avere un maggior controllo della rete, così da poter, tra l'altro, isolare parte dell'impianto senza interrompere l'erogazione del servizio in tutta la zona».

Enel Rete Gas aggiunge poi che «l'esecuzione dei lavori previsti nel progetto complessivo di rifacimento delle reti impegnerà la società anche per i prossimi anni. E che nella pianificazione dei tempi di realizzazione si terrà conto delle indicazioni ricevute dalle strutture di coordinamento del comune dell'Aquila».

«Fortunatamente l'Enel Gas» commenta l'assessore comunale alla Ricostruzione, **Pietro Di Stefano**, «ha potuto cominciare i lavori perché sta investendo risorse proprie nella ricostruzione delle reti. Diversa è la situazione della Gran Sasso Acqua spa. Il problema è che nessuna delle ordinanze fa riferimento ai sottoservizi e dunque alle risorse da poter utilizzare. Un punto, questo, delicatissimo perché proprio la mancanza di chiarezza sulle risorse da poter utilizzare ha finito per bloccare l'avvio di gran parte degli interventi, quali per l'appunto quelli della Gran Sasso Acqua che - dalle notizie che abbiamo - ha già pronte schede e progettazioni. La rete idrica va completamente ricostruita, perché l'acqua è un bene primario ed è quindi necessario eliminare perdite e sprechi. Ed è quella che impegnerà più risorse. Enel energia, invece, non ha particolari problemi, tanto che tutte le zone della città sono coperte. Ma a noi interessa che i servizi vengano interrati per evitare, in futuro, il passaggio di fili e tubi sulle pareti dei palazzi del centro storico. Un percorso in parte già avviato con la realizzazione del condotto che dalla Villa comunale arriverà alla Fontana Luminosa e da Viale Duca degli Abruzzi a San Bernardino. Sul sito della Regione» aggiunge Di Stefano «c'è già il bando di gara. L'opera verrà finanziata (progettazione inclusa il cui bando uscirà a breve) con i 16 milioni del Pisu che spettavano al comune dell'Aquila. Un condotto che conterrà tutti i servizi (telefono, acqua luce, fibre ottiche) ad eccezione del gas che ha bisogno di una rete sua. In questo anno ormai agli sgoccioli» conclude l'assessore Di Stefano «avremmo potuto realizzare i sottoservizi in città e nelle frazioni. E ciò a prescindere dai piani di ricostruzione. Invece, si è perso tempo e i ritardi, in questo caso, sono riconducibili alla confusione sui fondi».

Il Comune, dopo una serie di riunioni con tutti i gestori delle reti, è ora impegnato in incontri di settore, così da poter avere, via via, il quadro esatto della situazione.

Incontri dai quali, tanto per tornare al rifacimento delle reti di distribuzione del metano, dovranno arrivare indicazioni sulle zone dove avviare i lavori per il ripristino del servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gli sfollati si schierano con gli albergatori

- Altre

«I conti devono essere pagati». Chiodi: stiamo provvedendo

L'AQUILA. Si schierano a fianco degli albergatori aquilani gli sfollati loro ospiti, malgrado i primi abbiano in più di un'occasione minacciato di tagliare i servizi in caso di mancato pagamento delle spettanze arretrate da parte delle istituzioni preposte.

«La ricostruzione della nostra amata città», scrive un gruppo di sfollati in una lettera aperta, «non passa solo attraverso la ristrutturazione delle case, ma anche attraverso l'economia locale. Oltre a ospitarci, i gestori degli alberghi danno lavoro a numerose persone che trovano così un reddito». «Anche i proprietari degli hotel della città dell'Aquila», si legge ancora, «sono degli sfollati e che hanno le loro giuste esigenze». Di qui l'appello alle istituzioni: «a nome dell'autentico impegno profuso dagli albergatori nei nostri confronti», scrivono gli sfollati, «ci sentiamo in dovere di esprimere solidarietà e dare il nostro sincero appoggio alla loro protesta. Ci auguriamo che chi di competenza onori gli impegni economici tanto propagandati a favore delle strutture ricettive». Proprio fra alcuni giorni scade il nuovo ultimatum lanciato dalla Federalberghi L'Aquila che ha reiterato la richiesta degli arretrati.

«L'attività commissariale procede a ritmo serrato per garantire il pagamento delle spettanze arretrate agli alberghi che ospitano la popolazione assistita dopo il terremoto del 2009». È quanto si legge in una nota della Struttura gestione emergenza (Sge), che ricorda a cittadini, associazioni e albergatori come, a fronte di 9.860 fatture presentate, sono stati emessi circa diecimila mandati di pagamento e come finora siano stati pagati 212 milioni 190 mila euro rispetto ai 294 milioni fatturati. La struttura gestione emergenza, prosegue la nota, ha un dialogo costante con le associazioni di categoria e gli impegni presi sono stati finora pienamente onorati. A fronte delle polemiche montate in questi giorni e all'ennesima minaccia di tagli ai servizi per i cittadini da parte degli associati di Federalberghi L'Aquila, è utile evidenziare che solo per gli albergatori della provincia dell'Aquila sono stati predisposti due mesi di pagamento anticipato rispetto agli altri albergatori abruzzesi. Infatti, oltre ad avere ricevuto l'anticipazione del 75% per gennaio, entro la settimana riceveranno anche le spettanze di febbraio, perché proprio in questi giorni il commissario **Gianni Chiodi** sta firmando i relativi mandati di pagamento. Inoltre, come stabilito dall'ultima ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, sono in fase di trasferimento i fondi per saldare tutti gli arretrati dell'emergenza, comprese le spettanze degli alberghi, che saranno velocemente rimborsati di quanto dovuto, rispettando i dovuti tempi tecnici necessari per lo svolgimento degli adempimenti e dei controlli da parte della Guardia di Finanza. «Bisogna lavorare insieme e restare uniti, per raggiungere in tempi rapidi i migliori risultati possibili. Le polemiche strumentali possono solo rallentare il difficile compito che stiamo portando avanti» ha concluso Chiodi.

E' pronto il piano operativo della Protezione civile provinciale

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Macerata Costante aggiornamento dei Piani d'intervento per affrontare i vari "rischi", pronta e continua reperibilità dei responsabili locali individuati dai sindaci in ciascun Comune, motivazione e formazione delle squadre organizzate dalle associazioni di volontariato, quali preziose "alleate" delle istituzioni preposte. Sono questi gli obiettivi irrinunciabili per il buon funzionamento del già collaudato sistema di protezione civile nel territorio dell'intera provincia di Macerata a cui si è richiamato l'apposito Comitato provinciale, recentemente ricostituito, che si è riunito su convocazione del vice commissario prefettizio, dott. Sante Copponi, nella Sala operativa interistituzionale di viale Indipendenza a Macerata. Scopo della seduta del Comitato – ha spiegato lo stesso Copponi, intervenuto anche in rappresentanza della Prefettura – è stato quello di affrontare le problematiche relative alla prossima stagione invernale e decidere le azioni necessarie affinché la struttura sia sempre in grado di intervenire tempestivamente in tutte le situazioni di crisi ed eventualmente anche in quelle più impegnative di vera e propria emergenza. Preparandosi la Protezione civile al prossimo inverno, l'attenzione del Comitato si è soffermata in particolare sul rischio idrogeologico, sul Piano antineve e sul rischio valanghe.

A questo proposito il comandante del Corpo Forestale dello Stato, Bordoni, ha annunciato l'attivazione a Visso di un Centro di settore specializzato per valanghe e slavine, collegato con l'analogo servizio regionale, in grado di monitorare costantemente la situazione della neve in montagna e di emettere un bollettino quotidiano utile ai Sindaci e altre alte autorità chiamati a prendere le eventuali dovute decisioni. Da parte dei rappresentanti della Croce Rossa Italiana è stata evidenziata la necessità che i Comuni tengano aggiornati i loro Piani di protezione civile con la mappatura delle abitazioni di persone le quali necessitano di importanti terapie sanitarie, in modo che pur in presenza di neve esse possano essere sempre raggiunte dai mezzi di emergenza sanitaria. "Questa ed altre problematiche – ha detto in conclusione della riunione il vice commissario Copponi – saranno oggetto di una articolata circolare da inviare a tutte le istituzioni coinvolte".

Lavori finanziati con i fondi del terremoto

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Cingoli Sia l'Asur che la Regione (considerati i lavori fatti e finanziati con i fondi del sisma) da tempo avevano messo in cantiere l'arrivo della Tac (una T6 ancora ferma e immagazzinata a Milano presso la General Elettric, la ditta fornitrice). Poi una serie di inconvenienti e ritardi ha bloccato l'intervento. Ora la strada è stata riavviata e tutti si stanno adoperando per portare finalmente la Tac a Cingoli.

L'Aquila invasa dai disegnatori

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

L'Aquila Caschetto, taccuino, matita e qualche colore per raccontare la città e i segni del terremoto. Si chiamano urban sketchers - espressione che si traduce a fatica con disegnatori metropolitani - e sono arrivati all'Aquila da tutta Italia per descrivere con immagini il centro storico a 18 mesi dal sisma abruzzese. "Vogliamo raccontare L'Aquila - ha dichiarato Marco Preziosi, portavoce del progetto intitolato una carriola di disegni - come nessuno ha ancora fatto, con matita e taccuino, disegnando dal vero e attraversando strade, piazze di questa città silenziosa ma non ancora ridotta al silenzio". Così, a gruppi di venti e accompagnati dai vigili del fuoco i disegnatori si sono fermati nelle aree tra le più caratteristiche del centro: Costa Masciarelli, San Marciano, Santa Maria Paganica e San Pietro. "L'ottanta per cento degli edifici residenziali del quartiere di San Pietro - ha spiegato ai partecipanti, Antonio Di Giandomenico, - dovrà essere abbattuto".

Allerta per il maltempo Pioggia abbondante.

Siena è sorvegliata speciale.

SIENA 11.10.2010

[indietro](#)

E' scattata dalla mezzanotte di oggi e durerà fino alle 18 di domani, lo stato di allerta per il maltempo in Toscana, emesso dalla sala operativa unificata regionale della Protezione civile. L'avviso di criticità moderata, si spiega in una nota della Regione, riguarda quattro province toscane - Livorno, Pisa, Siena e Grosseto - che saranno interessate da piogge abbondanti, localmente temporalesche. In particolare la criticità riguarda i bacini dei fiumi Cecina e Cornia, il medio bacino e la foce dell'Ombrone grossetano e del fiume Orcia, i bacini del Bruna, dell'Albegna e del Fiora

Gli appalti della cricca', i pm convocano Verdini

PRIMO PIANO pag. 10

L'AQUILA: LUNEDI' SARA' INTERROGATO ANCHE L'IMPRENDITORE FUSI

Denis Verdini (Ansa)

di GIGI PAOLI FIRENZE SONO STATI i carabinieri del Ros, alla fine della scorsa settimana a notificare le tre convocazioni. La data è lunedì 18 ottobre; il luogo è la procura distrettuale antimafia de L'Aquila. I destinatari sono i tre indagati per abuso d'ufficio in concorso: uno dei coordinatori nazionali del Pdl, Denis Verdini; il presidente dimissionario della Btp, Riccardo Fusi, e l'imprenditore aquilano Ettore Barattelli, presidente del Consorzio Federico II. L'inchiesta è quella sugli appalti del G8 de L'Aquila e della ricostruzione post-terremoto; un'indagine nata a Firenze per far luce su presunte irregolarità sugli appalti del G8 della Maddalena e sui «Grandi eventi». E' la tranche abruzzese della famigerata inchiesta sulla cricca' che ha portato all'arresto, tra gli altri, del presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici Angelo Balducci e dell'imprenditore Diego Anemone, oltre al coinvolgimento del capo della Protezione civile Guido Bertolaso. La Procura de L'Aquila ha chiesto e ottenuto dai colleghi fiorentini i fascicoli relativi alle questioni di loro competenza (G8 e post-terremoto). Così, partendo dalle intercettazioni, si è andati a scavare sulle attività del consorzio Federico II creato, secondo l'accusa, proprio per prendere commesse nell'ambito della ricostruzione attraverso l'ausilio di amicizie politiche di rilievo. DI QUEL consorzio fanno parte la Btp di Fusi e gli imprenditori aquilani Barattelli, Vittorini ed Equizi-Marinelli. I pm stanno indagando in particolare sulla costruzione a L'Aquila del modulo a uso scolastico provvisorio (Musp) dove è insediata la scuola media Carducci, affidata dalla Protezione civile con un bando comunitario, e sul subappalto per i lavori nella caserma Campomizzi, dove ci sono sfollati e studenti. Secondo l'accusa, gli imprenditori avrebbero cercato di ottenere appalti nella ricostruzione attraverso la presentazione di politici influenti.

«Fatto il possibile in base alle risorse»

PRIMO PIANO MONTECATINI pag. 16

SICCITA' 2003

ACQUE Toscane, quanto alla siccità 2003, precisa che «in questi casi la Società è tenuta a distribuire l'acqua potabile nei limiti delle risorse disponibili in base alla capacità delle infrastrutture affidatele. E la siccità 2003 fu riconosciuta come evento straordinario di calamità naturale dagli organi competenti».

«Soldi per le piste ciclabili. E gli argini restano nell'incuria»

AGLIANA / MONTALE / QUARRATA / SERRAVALLE pag. 13

QUARRATA LA RISPOSTA DEL CONSIGLIERE BONACCHI (PDL) ALL'ASSESSORE MAURO MARI
MESSA IN SICUREZZA degli argini dei torrenti che attraversano la Piana dopo l'ultimo evento alluvionale che ha colpito il centro della città e piste ciclabili, sono temi di grande attualità. Al riguardo il consigliere provinciale del Pdl, Guglielmo Bonacchi, risponde all'assessore Mauro Mari sulla necessità espressa di 10 milioni di euro. Si legge nel documento di Bonacchi. «Ho letto con sconforto nei giorni scorsi su La Nazione che Quarrata è stata nuovamente colpita da una calamità naturale e che l'assessore della provincia di Pistoia, Mauro Mari, sarebbe bene come spendere dieci milioni di euro per la sicurezza del territorio». «FORSE L'ASSESSORE prosegue Bonacchi che è tanti anni residente a Quarrata, farebbe meglio a lamentarsi con la Regione Toscana e soprattutto con il suo sindaco, che una ne fa e cento ne pensa, sulle priorità di come spendere i pochi soldi ricevuti dallo Stato. Infatti, mentre i cittadini di Quarrata subiscono i danni e temono la pioggia perché mancano le fognature in tante strade il loro sindaco, insieme alla Regione Toscana, preferisce spendere quasi 4 milioni di euro per fare le piste ciclabili proprio su quegli argini che l'assessore vuole mettere in sicurezza. Piste ciclabili, si legge ancora nel documento, previste a fini turistici e ludici, non già per alleggerire il traffico automobilistico; piste ciclabili nella cui progettazione e fattibilità nessuno è ancora stato coinvolto, né l'Autorità di Bacino, né la provincia, né il Consorzio di Bonifica Ombrone Pistoiese e Bisenzio. Siamo in attesa di andare a raccogliere in un canneto del torrente Ombrone o del torrente Stella il turista americano dell'Illinois cadutovi con la bicicletta». g.z.

Cerca funghi nel bosco, muore pensionato di 65 anni

SPOLETO pag. 19

CAMPELLO SUL CLITUNNO L'UOMO ERA USCITO INSIEME A DUE AMICI: POI IL DRAMMA

CAMPELLO SUL CLITUNNO ERA ANDATO a cercare funghi. Una passione che coltivava da tempo. Ha salutato gli amici, si è incamminato da solo. Poi la tragedia: un pensionato di 65 anni, di Campello sul Clitunno, è morto ieri sera nei boschi di Poreta. Il corpo è stato rinvenuto dalla Protezione Civile nei pressi di Campello Alto. Ancora da stabilire le cause e l'orario del decesso. L'uomo, B.T., era uscito di casa nel primo pomeriggio in compagnia di due amici per una passeggiata nei boschi di Poreta. Intorno alle 16 ha salutato i compagni e ha continuato il cammino da solo. I familiari del pensionato, non vedendolo rincasare per l'ora di cena, hanno lanciato l'allarme e avvertito i carabinieri che hanno denunciato l'accaduto intorno alle 20.15. Il sindaco del Comune di Campello, Paolo Pacifici, ha rapidamente allertato la Protezione Civile e convocato una riunione in Sala Consiliare, dove sono intervenuti numerosi volontari. Coordinata dal Maresciallo dei Carabinieri, Olivieri, una squadra della Protezione Civile è subito partita verso Poreta per cercare di rintracciare l'auto dell'uomo, una Panda Bianca. Le ricerche sono state coadiuvate anche dalla Guardia forestale e dai vigili del fuoco con unità cinofile. I carabinieri hanno intercettato il segnale telefonico del cellulare dello scomparso. Ma per lui non c'è stato nulla da fare: il corpo senza vita è stato ritrovato (era nella sua auto), dopo due ore di ricerche.

L'area della frana si muove «Nessun allarme, è fisiologico»

ANCONA PRIMO PIANO pag. 5

Il sistema di controllo, assicurano i tecnici del Comune, è unico al mondo

SUL POSTO Sopralluogo con il sindaco nell'area monitorata 24 ore su 24

di PIERFRANCESCO CURZI «L'AREA in frana si muove, ma sono movimenti fisiologici. Non esistono segnali chiari di un pericolo immediato, anche in occasione delle forti piogge di pochi giorni fa tutto è filato via liscio. I residenti possono stare tranquilli, il territorio della frana è monitorato 24 ore su 24 con apparecchiature sofisticate e siamo pronti in ogni momento ad evacuare la popolazione». L'assessore ai lavori pubblici, Marcello Pesaresi, e il geologo comunale, Stefano Cardellini, tranquillizzano la città e rilanciano sulla sicurezza dell'intera area che nel dicembre del 1982 subì ferite ancora evidenti. Gli esperti del Comune hanno annunciato una proroga del monitoraggio del terreno attraverso un sistema quasi unico al mondo: ne esistono tre esemplari, uno in Norvegia, uno in Canada e quello di Ancona: «La giunta ha deliberato la proroga del monitoraggio spiega Pesaresi, preoccupato per la scadenza del piano regolatore del porto e pronto a lanciare la proposta per creare in seno agli uffici comunali di un servizio di geologia specifico trasformando i fondi da straordinari a ordinari, ossia correnti. Per ora il costo annuo si aggira attorno agli 80mila euro. È necessario al più presto individuare la geometria della base della frana per ottenere la valutazione di impatto ambientale. Entro 60 giorni bisogna fare tutto per salvare le opere previste dal Prg del porto, dalla seconda darsena per Marina Dorica alla liberazione del porto peschereccio passando per la sistemazione della costa fino a Torrette. Per ora la Regione ha fatto la sua parte, l'appuntamento più importante adesso è fissato per il 25 ottobre con la conferenza di servizi a cui parteciperanno pure l'Autorità portuale e la Politecnica delle Marche per una consulenza. Con le opere a mare comprese il monitoraggio della frana a quel punto passa ad un costo complessivo di circa 350mila euro annui, incluse le consulenze». IL SISTEMA applicato dal Comune, denominato Early Warning (allertamento rapido) è una prevenzione basilare a vantaggio dei residenti. All'interno dell'area in frana al momento vivono 65 famiglie e solo una minima parte di questa hanno ricevuto l'ok per l'abitabilità delle loro abitazioni. Agibilità che deve essere ottenuta entro il prossimo 3 novembre data in cui scadranno i permessi. Il sistema di monitoraggio potenziato servirà anche a stabilire dove arrivano i rischi per queste famiglie. Presto, inoltre, sarà attiva un'altra stazione di monitoraggio alla Palombella che verificherà eventuali spostamenti del terreno pure per gli edifici di via Flaminia, quelli che vanno da piazza Rosselli fino alla zona del bar del Disco. Il sistema è in funzione tutti i giorni e seguito 24 ore su 24 dai tecnici del Comune che fanno parte del pool di controllo della frana composto da nove persone. ATTRAVERSO una strumentazione specifica la frana viene monitorata anche nei momenti in cui gli uffici sono chiusi attraverso sofisticati software a cui i reperibili di turno possono accedere. Ogni minimo movimento è registrato, così come eventuali allarmi: «In questi anni abbiamo rilevato alcuni allarmi ammette il geologo Cardellini ma si è trattato di allarmi momentanei, dovuti ad innalzamenti della falda acquifera a seguito di piogge abbondanti. Ogni terreno è soggetto a movimenti, quello della frana non fa eccezione, ma parliamo di pochi millimetri all'anno. Ripeto, al momento non esistono rischi immediati per nessuno. Va considerato, tuttavia, che un evento di questo tipo come prevedibilità può essere paragonato ad un terremoto». Image: 20101012/foto/88.jpg

Pericolo alluvioni, il Comitato presenta petizione e documento d'accusa

FALCONARA pag. 11

CASTELFERRETTI «SINDACO, PREFETTO, PROTEZIONE CIVILE E AUTORITA' DI BACINO, RITENUTI RESPONSABILI PER FUTURI DANNI»

PER TUTELARE la popolazione dai danni derivanti da eventuali esondazioni dei fossi, i residenti di Castelferretti hanno stilato un atto di diffida nei confronti di prefetto, sindaco, Autorità di bacino e protezione civile. Al documento saranno allegate le firme dei castelfrettesi raccolte durante tavoli informativi che i promotori hanno avviato domenica scorsa. Ad annunciarlo è Lucio Santoni, rappresentante del Comitato alluvionati di Castelferretti, che scrive: «A 4 anni dall'alluvione del 2006 le autorità competenti non hanno attuato azioni concrete per diminuire il rischio idraulico dei fossi San Sebastiano e Cannettacci che, allo stato attuale, minacciano l'incolumità, le proprietà e la salute dei castelfrettesi e delle attività produttive. L'atto di diffida riterrà responsabili le autorità competenti per qualsiasi danno determinato da eventuali esondazioni dei fossi, qualora le Autorità non attiveranno entro il 2010 le Azioni e disposizioni per l'attuazione delle misure di mitigazione del rischio idraulico dei fossi Canettacci e San Sebastiano». TRE GLI ASPETTI che, secondo il Comitato alluvionati, vanno sottolineati: finora le risorse pubbliche destinate dal Governo per l'alluvione del settembre 2006 sono state utilizzate nel solo bacino dell'Aspio, rinviando gli interventi nel bacino dell'Esino ad una successiva disponibilità di fondi di cui oggi non c'è certezza; per Falconara l'unico fondo messo a disposizione dalla Regione, pari a 700mila euro, non è stato utilizzato ed è insufficiente; infine il Comune, secondo Santoni, non ha preso in considerazione la disponibilità a contribuire economicamente alle opere manifestata dai proprietari di aree edificabili individuate dal Prg, ma sottoposte a vincolo a causa del rischio di esondazione.

Frana sulla casa, il legale: «Un danno anche per Amici»

ASCOLI E PROVINCIA pag. 10

La replica dopo la diffida di Mancinelli al Comune

LA PALAZZINA La casa subito sotto il Castello, travolta dal crollo del muro

«LA FRANA? Porta tanti svantaggi all'assessore Francesco Amici in ugual misura a quanti ne porta a Mancinelli». Arriva la replica alla notizia della diffida al Comune di Acquasanta Terme da parte dei proprietari della palazzina subito sotto il Castel di Luco, palazzina che il 21 aprile del 2009 è stata travolta da massi, pietre e fango scivolati giù dal bastione del Castello. Il muro di cinta era crollato a seguito del terremoto del 6 aprile 2009, e il colpo di grazia è stato dato dalle successive piogge, molto abbondanti. Da allora, non solo la palazzina di Mancinelli, ma tutta la strada che porta alla frazione del paese è interrotta. Ma perché le macerie non vengono rimosse? «La colpa non è dell'assessore Amici e dei comproprietari del Castello, Laura Amici e Maria Teresa Latini spiega il legale di Amici, perché il mio cliente ha bussato a tutte le porte perché venissero rimosse le macerie, proprio perché anche per lui questo stato di cose rappresenta un grave danno e una grave preoccupazione». La vicenda della frana è molto complessa, e comincia nel 2007, quando Mancinelli viene condannato in primo grado al pagamento di 22mila euro per aver scavato delle grotte nella collina sottostante il Castello per costruire una cantina per il vino. Quando, due anni dopo, si verificò la frana sulla palazzina di Mancinelli, subito tornò alla mente la vicenda delle cantine scavate da Mancinelli. C'è chi invece pensava che la colpa del crollo del bastione fosse addebitabile alla poca cura che Amici, assieme a Laura Amici e Maria Teresa Latini, avevano avuto del muro di cinta, che risale all'anno Mille. Così venne disposta una perizia, ovvero un accertamento tecnico preventivo, e quindi indiscutibile, che giudicò ininfluenti al crollo sia le grotte di Mancinelli sia l'età del castello, vetusto sì, ma che non poteva essere tenuto meglio di quanto fatto dall'assessore e dai comproprietari. L'ammasso di pietre e detriti rotolati sulla palazzina di Mancinelli è stato dovuto esclusivamente al terremoto, e in parte alle piogge successive. L'assessore cercò i soldi necessari alla rimozione dappertutto, ma purtroppo se i fondi non bastano a L'Aquila, figuriamoci se esistono soldi in avanzo da usare ad Acquasanta. Insomma, sia il privato proprietario della palazzina, sia i proprietari del Castello, si trovano una montagna proprio il caso di dirlo da scalare, per poter risolvere una situazione che mette in difficoltà una frazione intera e non giova a nessuno. Eleonora Grossi Image: 20101012/foto/701.jpg

Dopo il terremoto del 6 aprile 2009

ASCOLI E PROVINCIA pag. 10

La tremenda scossa sismica del 6 aprile 2009, quella che squassò L'Aquila e tutta la sua provincia uccidendo 306 persone, fece dei danni anche nel Piceno. Qui a fianco la foto del Castel di Luco: al centro del bastione si vede la crepa causata dal terremoto Image: 20101012/foto/695.jpg

Carnaio, lavori in corso per sistemare la frana

VALLE DEL SAVIO pag. 8

Il problema esiste dall'inizio dell'anno: soluzione a breve

BAGNO INTERVENTI SULLA PROVINCIALE 26

PROSSIMA SETTIMANA L'intervento risolutivo dovrebbe essere concluso tra una decina di giorni

SONO IN CORSO già da alcuni giorni, da parte della Provincia di Forlì-Cesena, i lavori per la sistemazione del tratto colpito da una frana nei primi mesi di quest'anno e che ha interessato una sessantina di metri della strada Provinciale 26 del Carnaio, in particolare nel tratto situato fra il passo omonimo e la località Gamberini. In quel breve tratto in questi giorni è quindi necessario procedere a velocità ridotta e a senso unico alternato: la circolazione viene così regolata da un impianto semaforico. I lavori, secondo le previsioni, dovrebbero essere completati (se il tempo sarà clemente) entro la prossima settimana risolvendo così la situazione. Ricordiamo che la frana ha in particolare interessato una mezzeria della provinciale, quella nord (direzione San Piero-Santa Sofia). I lavori in corso prevedono, tra l'altro, la realizzazione di drenaggi e del consolidamento del terreno nella zona che ha subito il movimento franoso verificatosi con molta probabilità a seguito delle persistenti piogge e nevicate dell'inverno scorso che sono risultate deleterie per diverse zone del nostro Appennino in particolare. LA STRADA PROVINCIALE 26, che collega l'Alta Valle del Savio (San Piero in Bagno) e l'alta Valle del Bidente (Santa Sofia), ha acquisito sempre maggiore importanza nel corso degli anni per quanto riguarda la circolazione stradale, infatti è la via di collegamento diretta fra le due vallate, con lo svincolo di Gritole di San Piero per immettersi nella E45. Si tratta quindi di un'arteria stradale trafficata e di un certo interesse come posizione, come via di collegamento. Infatti oltre ad essere utilizzata da molti automobilisti, viene sempre più percorsa anche dai mezzi pesanti: quindi diventa ancora più necessario e importante sistemarla bene e nel minor tempo possibile. In questa occasione bisogna dare atto all'Amministrazione provinciale di aver provveduto all'intervento prima dell'arrivo dell'inverno che sicuramente avrebbe complicato notevolmente la situazione. Image: 20101012/foto/2008.jpg

Gli sfollati amici degli albergatori

Sostegno Appello degli ospiti. Il 15 ottobre c'è il rischio della sospensione dei pasti

Home Abruzzo prec

Contenuti correlati Consiglio comunale

Polverone sull'Anagrafe eletti «Assalto» dei Radicali alla mancata attuazione, e pubblicazione, dell'anagrafe degli eletti in Campidoglio. Cani morti Denuncia degli animalisti MESSINA Non pagano hotel, giocatori sfrattati I calciatori dell'Acr Messina, che milita in Serie D e oggi affronterà in casa i calabresi del Sambiasi, sono stati sfrattati venerdì dal'hotel «Parco degli Uilivi». Iraq

Polizia del petrolio Il corso ai Carabinieri

BAGHDAD Il primo corso di addestramento per la polizia locale focalizzato nella protezione degli impianti petroliferi è stato affidato ai Carabinieri. Dodici «Amici» in guerra tra loro UNDER 21 L'Italia batte la Bielorussia, Europei vicini L'Italia Under 21 ipotizza la qualificazione alla fase finale degli Europei di categoria.

Giorgio Alessandri Gli sfollati ospiti nelle strutture alberghiere dell'Aquila scendono in campo al fianco degli operatori che li minacciano, in segno di protesta se non verranno pagate le spettanze arretrate entro il 15 ottobre, di tagliare servizi come pulizia delle camere o erogazione dei pasti. «Anche i proprietari degli hotel della città dell'Aquila - scrive un gruppo di sfollati in una lettera aperta - sono degli sfollati e che hanno le loro giuste esigenze. La ricostruzione della nostra amata città non passa solo attraverso la ristrutturazione delle case, ma anche attraverso l'economia locale. Oltre ad ospitarci, i gestori degli alberghi danno lavoro a numerose persone che trovano così un reddito». Federalberghi L'Aquila ha più volte richiesto al commissario Chiodi l'erogazione dei fondi per il saldo delle fatture arretrate; fondi annunciati ma, almeno considerata la protesta annunciata e non ancora rientrata degli albergatori, non sarebbero ancora stati versati sui conti correnti. «In considerazione dell'autentico impegno profuso dagli albergatori nei nostri confronti, ci sentiamo in dovere di esprimere solidarietà e dare il nostro sincero appoggio alla loro protesta. - scrive il gruppo di sfollati - I proprietari delle strutture ricettive ci accolgono da diversi mesi andando, a nostro avviso, ben oltre gli obblighi civici imposti dalla Protezione civile». Di qui l'invito alle istituzioni affinché vengano onorati: «gli impegni economici». E l'attività commissariale procede in questi giorni a ritmo serrato per garantire il pagamento delle spettanze arretrate alle strutture alberghiere. La Sge ricorda che a fronte di 9.860 fatture presentate sono già stati emessi circa 10mila mandati di pagamento e che finora sono stati già pagati 212 milioni e 190mila euro rispetto ai 294 milioni fatturati. [Vai alla homepage](#)

12/10/2010

dalla vab al soccorso alpino prova generale di emergenze - alessandra agrati

In Valbisenzio la prima festa della Protezione civile

Dalla Vab al Soccorso Alpino Prova generale di emergenze

ALESSANDRA AGRATI

VALDIBISENZIO. La prima festa della Protezione civile della Vallata è stata l'occasione per presentare tutte le associazioni e gli enti che a pieno titolo rientrano nella protezione civile; Vab, Misericordia, vigili del fuoco, Comunità montana, Pubblica assistenza, Soccorso alpino, pro loco Schignano, Centro scienze naturali, gruppo sub Val di Bisenzio, l'associazione carabinieri e quella dei radioamatori. Domenica ogni gruppo ha realizzato una dimostrazione per presentare la propria attività e anche per sensibilizzare i giovani a spendere un po' del loro tempo nel volontariato. «La festa - ha spiegato Primo Bosi vice sindaco con delega alla protezione civile - è stata un successo grazie alla collaborazione e all'impegno dei 250 volontari che in tutta la giornata si sono alternati al parco del Cangione». Parlare di Protezione civile in vallata, però, vuol dire soprattutto evidenziare un piano generale d'intervento dove, ciascuno secondo la propria specializzazione, è in grado di portare aiuto, in caso di scomparsa di una persona, ad esempio, oltre al soccorso alpino verranno allertate anche la Misericordia e la Pubblica Assistenza per seguire l'aspetto sanitario, se le ricerche si protraggono oltre le 15 ore è necessario organizzare anche il supporto logistico. Una macchina che si deve muovere in perfetta sincronia e che, nel caso di grosse calamità, sarà coordinata dalla Comunità montana. Domenica sono state tante le dimostrazioni congiunte fra le associazioni per mettere in pratica quello che in occasione del tavolo di lavoro per la protezione civile della vallata più volte è stato sottolineato; lavorare in rete, ma anche sensibilizzare i cittadini a rivolgersi in caso di piccoli interventi alle associazioni competenti; se si dovesse verificare un'alluvione, ad esempio, chi ha la cantina allagata non intasi il centralino dei pompieri ma chiami direttamente il Com di Prato.

allerta meteo fino a stasera**MALTEMPO**

GROSSETO. Allerta meteo fino alle 18 di questo pomeriggio. Pioggia, temporali, mari agitati e temperature in picchiata. Criticità moderata, dice l'allerta meteo del Lamma Toscana, che prevede possibili allagamenti anche in Maremma. Regione e protezione civile mettono in guardia sulla possibile acqua che potrebbe scorrere sulle strade della città e su quelle extraurbane che provoca il fenomeno dell'aquaplaning. Stando alle previsioni della Lamma infatti, i livelli idrici potrebbero innalzarsi, con possibili inondazioni localizzate nelle aree che si trovano vicine all'alveo dei fiumi. causando frane e smottamenti.

La provincia di Grosseto quindi, è interessata oggi da questa ondata di maltempo insieme a quelle di Siena, Livorno e Pisa. Nella nostra provincia, le situazioni più preoccupanti riguardano il medio bacino e la foce dell'Ombrone e del fiume Orcia, i bacini del Bruna, del Fiora e dell'Albegna.

Montagna: cooperative forestali, '20 milioni del Psr stanziati ma non utilizzati'

Lunedì 11 Ottobre 2010

Le lancette dell'orologio di Fonte Avellana, il simbolo dello sviluppo sostenibile nelle Marche, si sono fermate. Ci sono, infatti, 20 milioni di euro già stanziati per gli interventi di manutenzione del territorio e della montagna e per la difesa dell'ambiente ma che non vengono utilizzati.

Sono le risorse previste, già da tre anni, dal Psr-Piano di sviluppo rurale 2007-2013 per le misure destinate al settore forestale. La denuncia arriva da Stefano Burattini, presidente di Agci Marche, Mauro Scattolini e Teodoro Bolognini, responsabili del settore Agroalimentare di Confcooperative e di Legacoop Marche, che chiedono al presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, al Governo regionale e, in particolare, all'assessore all'Agricoltura, Paolo Petrini, e all'autorità di gestione del Psr, l'utilizzo immediato di questi fondi fondamentali per l'esistenza della rete delle 25 cooperative forestali attive nella regione in trent'anni di specializzazione e di professionalità, associate nel Consorzio Marche Verdi, che occupano 300 persone fra operai e tecnici, un sistema economico e sociale gravemente danneggiato da una situazione di stallo. Una rete di imprese che fa sì che, nelle Marche, a differenza di altre regioni, non ci sia un solo lavoratore alle dirette dipendenze di un Ente pubblico, gli interventi a carattere pubblico su superfici forestali in zona montana, rurale ed alta valenza naturalistica sono eseguiti da personale che non grava in alcun modo sull'amministrazione pubblica consentendole un notevole risparmio in termini di risorse e di organizzazione.

Queste cooperative, però, basano la propria attività su quegli appalti e lavori pubblici finanziati, in primo luogo, dai fondi comunitari essendo opportunamente qualificate in base alla normativa vigente. Operano anche sul mercato pubblico e privato, in regime di concorrenza con altre imprese assumendosi l'onere, in termini di rischio d'impresa, di garantire ai propri soci e dipendenti reddito ed occupazione, proprio nelle aree più marginali della regione e in un settore, come quello della manutenzione del territorio e della tutela dell'ambiente, su cui ricadono in misura più incisiva le misure comunitarie. Non si può, quindi, parlare di alcuna forma di assistenzialismo: ne è prova il fatto che le cooperative hanno, comunque, resistito fino ad oggi, attraversando un periodo di quasi quattro anni privo di risorse comunitarie. Ma le difficoltà, a questo punto, stanno determinando un ormai insostenibile calo dell'occupazione costringendo diverse cooperative a considerare l'ipotesi di cessare la propria attività.

Questi posti di lavoro verranno, quindi, messi a rischio proprio dalla mancanza dell'utilizzo di questi fondi comunitari e per i quali è già stato previsto uno specifico articolo della legge Finanziaria regionale 2010, l'articolo 26, che nel "Progetto Appennino" definisce le azioni necessarie alla stabilizzazione di questi addetti oltre che all'incremento del settore e dell'occupazione. Un progetto che dovrebbe essere gestito direttamente dalla Regione, in collaborazione con le cooperative forestali e con gli Enti locali interessati, ma di cui, a dieci mesi dalla sua approvazione, ancora non si sa niente. Secondo Agci, Confcooperative e Legacoop Marche, in un periodo di crisi come quello attuale è intollerabile che risorse già stanziati siano bloccate e restino, a tutte le ore, non utilizzate. Nessuna questione di ordine procedurale può consentire e giustificare il blocco, per oltre tre anni di finanziamenti, già approvati. Né, tantomeno, è possibile sostenere che nella nostra regione, un tratto, non vi siano più soggetti professionali e imprenditoriali in grado di attuare le misure forestali previste dal Piano di sviluppo rurale, gli stessi soggetti che, fra l'altro, hanno dimostrato una riconosciuta correttezza ed efficienza nell'applicazione del concluso Psr 2000-2006 tanto che, per i risultati ottenuti nel settore forestale, la rimodulazione dei fondi di fine programmazione ha permesso di ottenere altri 5 milioni di euro.

Il mancato impiego dei fondi del nuovo Psr provocano la mancata manutenzione del territorio rurale e montano, dove, peraltro, scarseggia qualsiasi altra risorsa regionale o statale per la riduzione del rischio idrogeologico, la drastica riduzione dell'occupazione, proprio in zone che già scontano le pesanti conseguenze sociali di crisi produttive del comparto industriale, come il fabrianese. Una situazione sempre più drammatica che, in mancanza di segnali concreti, spingeranno le Centrali cooperative Agci, Confcooperative e Legacoop Marche a riprendersi l'orologio di Fonte Avellana, donato al governatore Spacca nel maggio 2009 e che ora è simbolicamente presente nella Sala della Giunta regionale a Palazzo Raffaello ad Ancona.

Montagna: cooperative forestali, '20 milioni del Psr stanziati ma non utilizzati'

Legacoop Marche